



ARGO

OSSERVATORIO SUL COMMERCIO INTERNAZIONALE

---

# **IL COMMERCIO INTERNAZIONALE TRA FRAMMENTAZIONE, INTELLIGENZA ARTIFICIALE E NUOVE ROTTE**

---

23 ottobre 2026

## **ARGO – Osservatorio sul commercio internazionale**

ARGO nasce dall'esperienza del Forum del Commercio Internazionale,  
marchio registrato SIAE ideato da ARcom Formazione e patrocinato  
dalla Commissione europea

### **A cura di**

**Avv. Sara Armella**

Managing Partner Studio Armella & Associati e Direttore scientifico  
ARcom Formazione

**Prof. Maurizio Conti**

Professore ordinario di Economia politica, Università di Genova

**Avv. Tatiana Salvi**

Senior Associate Studio Armella & Associati

**Dott.ssa Serena Adamo**

Junior Associate Studio Armella & Associati

# IL COMMERCIO INTERNAZIONALE TRA FRAMMENTAZIONE, INTELLIGENZA ARTIFICIALE E NUOVE ROTTE

## EVOLUZIONE E TRASFORMAZIONE DEL COMMERCIO GLOBALE

Il commercio internazionale sta attraversando una fase di profonda **trasformazione**. L'aumento delle **tensioni geopolitiche**, dei **dazi**, delle **restrizioni all'export** e delle **misure di politica commerciale** sta modificando la geografia, la composizione e le regole degli scambi mondiali.

Alla progressiva erosione di un sistema fondato su istituzioni e regole multilaterali si accompagna un ritorno della sovranità nazionale e dell'intervento dello Stato nelle relazioni economiche globali.

Dal punto di vista generale, il Global Trade Alert evidenzia una crescente divisione dei flussi commerciali, con nuove tariffe, sanzioni e altre barriere all'entrata: le **misure protezionistiche** sono state 4.586 nel 2024 e 4.292 nel 2025, mentre quelle adottate nei primi nove mesi del 2026 sono **3.932**<sup>1</sup>.

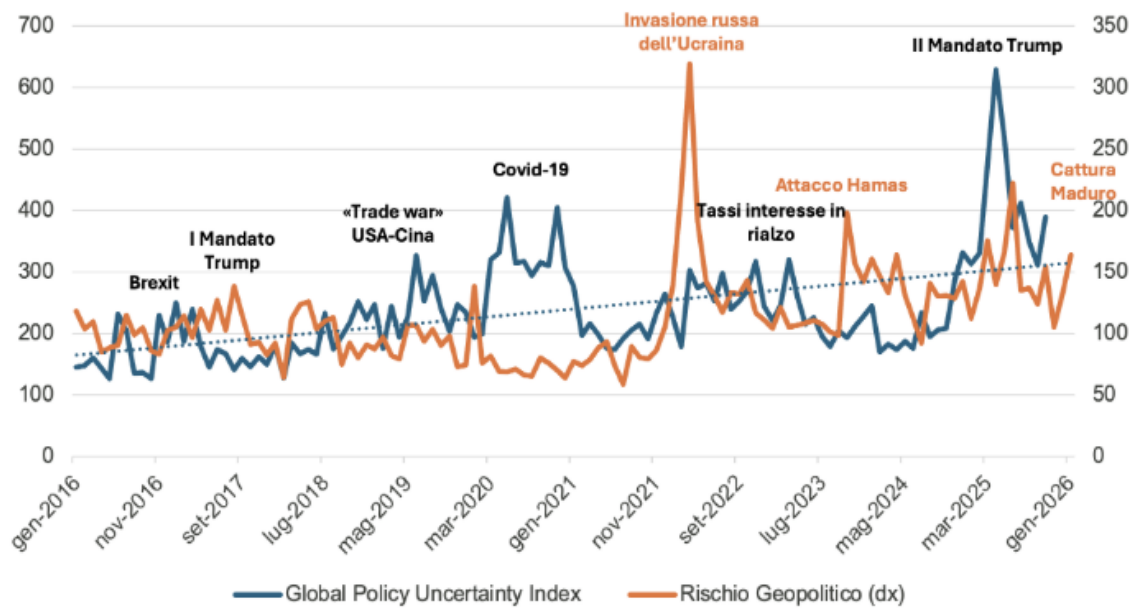
Un dato significativo, che evidenzia una nuova tendenza alla "frammentazione" e che, secondo l'analisi del WTO (World Trade Report 2026), in uno scenario di blocchi geopolitici, potrebbe **ridurre il PIL globale del 5,1%** e le **esportazioni mondiali del 18,6%**<sup>2</sup>.

Tutto ciò incide direttamente sulle strategie aziendali.

Le imprese sempre più orientano le loro scelte organizzando e conoscendo anche il **quadro geopolitico**; le analisi economiche sono parziali e comprendono la realtà solo dal punto di vista razionale, ma le dinamiche oggi sono più complesse.

Alla tradizionale valutazione di costi, mercati e domanda si affiancano oggi l'**analisi del rischio Paese**, delle sanzioni, delle dipendenze strategiche e della vulnerabilità delle rotte commerciali. Sfide nuove richiedono strumenti innovativi e, per questo, numerose imprese hanno assunto un Chief geopolitical officer (CGO), un esperto di questioni geopolitiche e strategiche, per rendere più complete le loro previsioni.

Figura 2. Incertezza vs Rischio Geopolitico



Fonte: Elaborazioni Mappa dell'Export SACE 2026 su dati Workspace Datastream

Fonte: SACE

La crescita del commercio globale, tuttavia, non si arresta.

**Nel 2025 il volume degli scambi mondiali di beni** è aumentato del **4,6%**<sup>3</sup>. Per il 2026 il WTO prevede una crescita in volume del **3,9%**, destinata ad accelerare al **4,1%** nel **2027** (Global Trade Outlook 2026)<sup>4</sup>.

In termini di valore, la crescita è stata molto più sostenuta. Secondo UNCTAD<sup>5</sup>, nel primo semestre del 2026 il commercio mondiale di beni ha raggiunto circa 13.700 miliardi di dollari, il 12,5% in più rispetto allo stesso periodo del 2025; il commercio dei servizi è aumentato del 10,5%. Una parte significativa di questa crescita nominale riflette però l'aumento dei prezzi, più che l'espansione dei volumi scambiati.

In particolare, nel 2026, le **esportazioni** dei Paesi del G20 sono cresciute del 5,9% per le merci e del 3,4% nel settore dei servizi (OECD, G20 International Trade)<sup>6</sup>.

Un tema di riflessione è l'evoluzione degli scambi internazionali in alcune aree.

Il peso economico e commerciale si è ridistribuito in modo profondo. Le economie a basso e medio reddito nel 1995 rappresentavano circa il 23% del commercio mondiale, salendo al 45% nel 2024 (WTO, Global Trade Report 2026)<sup>7</sup>.

Se nel 1995 la percentuale del PIL globale nel confronto tra i Paesi del G7 e i Paesi che in seguito faranno parte dei Brics era del 44% contro il 16%, oggi siamo al 29% contro il 32%<sup>8</sup>.

Sul commercio internazionale si riflettono le dinamiche di un cambiamento epocale. Un trasferimento di potere dall'Occidente all'Oriente e al Sud del mondo. È l'ordine occidentale che entra in crisi. Un miliardo di persone vive oggi nell'insieme delle società occidentali contro i 7 miliardi del mondo extraoccidentale<sup>9</sup>.

Nei primi mesi del 2026, il motore della crescita dell'interscambio internazionale è stato l'**Asia**. Le esportazioni dalla Corea del Sud sono aumentate del 20% e quelle cinesi dell'11% (UNCTAD, Global trade update luglio-agosto 2026)<sup>10</sup>.

Alla redistribuzione geografica si affianca una profonda trasformazione della composizione degli scambi. Circa il 70% dei flussi internazionali di beni e servizi si svolge nell'ambito di **reti produttive internazionali o catene globali del valore** (OECD, Trade Policy Implications of Global Value Chain)<sup>11</sup>.

Un ulteriore fattore di cambiamento è rappresentato dalla tecnologia.

L'**intelligenza artificiale** è destinata ad avere un impatto ancora più rilevante: secondo le analisi del WTO<sup>12</sup>, potrebbe **incrementare il commercio globale fino al 40%** entro il **2040**, rispetto a uno scenario senza progressi guidati dall'IA, portando a una crescita del PIL mondiale del 13%<sup>13</sup>. Questo effetto, definito "40 entro il 40", deriverebbe da tre fattori che potrebbero agire in sinergia: minori costi commerciali, grazie ai risparmi di efficienza legati all'IA, la rapida crescita dei servizi di IA commerciabili e maggiori aumenti di produttività, sempre grazie all'IA, nei settori maggiormente integrati nel commercio internazionale.

A conferma di tale tendenza, nel primo semestre del 2026<sup>14</sup>, il commercio di beni AI-enabling è aumentato del 67% in valore rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, arrivando a rappresentare il 14,8% del commercio mondiale di merci e contribuendo per il 47% alla sua crescita complessiva.

Gli effetti dell'intelligenza artificiale sul commercio potrebbero tuttavia essere significativamente eterogenei tra imprese. Infatti, da un lato, l'IA potrebbe consentire la **riduzione di alcuni dei costi fissi** connessi all'ingresso sui mercati esteri (come, ad esempio, la ricerca di informazioni e clienti, la traduzione, il marketing e la gestione documentale), abbassando in questo modo la soglia di produttività necessaria per esportare. Questo meccanismo potrebbe favorire in particolare le PMI, per le quali tali costi rappresentano una barriera proporzionalmente maggiore (si veda successivamente).

Dall'altro lato, tuttavia, l'effettiva capacità di sfruttare l'IA richiede competenze manageriali e digitali, capitale umano, disponibilità di dati, oltre a significative capacità di integrare le nuove tecnologie nei processi aziendali. Poiché queste risorse sono mediamente meno diffuse nelle imprese di minore dimensione<sup>15</sup>, **l'IA potrebbe anche ampliare il divario tra imprese** tecnologicamente e organizzativamente più avanzate e il resto del sistema produttivo, anche in relazione all'attività di commercio estero.

## L'UNIONE EUROPEA E L'INTERSCAMBIO CON LA CINA

Un fattore sempre più centrale è rappresentato dalla **sovraccapacità produttiva cinese**, sostenuta da un modello industriale fortemente orientato all'export e supportato da ingenti interventi pubblici. L'Unione europea ha manifestato la preoccupazione che l'eccesso di capacità produttiva e la crescente forza esportatrice cinese possano

accentuare la pressione competitiva sul mercato interno, anche con effetti sui processi di deindustrializzazione e sull'occupazione in alcuni comparti.

L'inasprimento delle barriere commerciali statunitensi aumenta il rischio che parte dell'offerta cinese venga riorientata verso l'Europa. La sovraccapacità assume così una dimensione non soltanto bilaterale, ma sistematica: la chiusura o il restringimento di un grande mercato può determinare deviazioni dei flussi verso altre economie, aumentando la pressione competitiva sulle industrie locali.

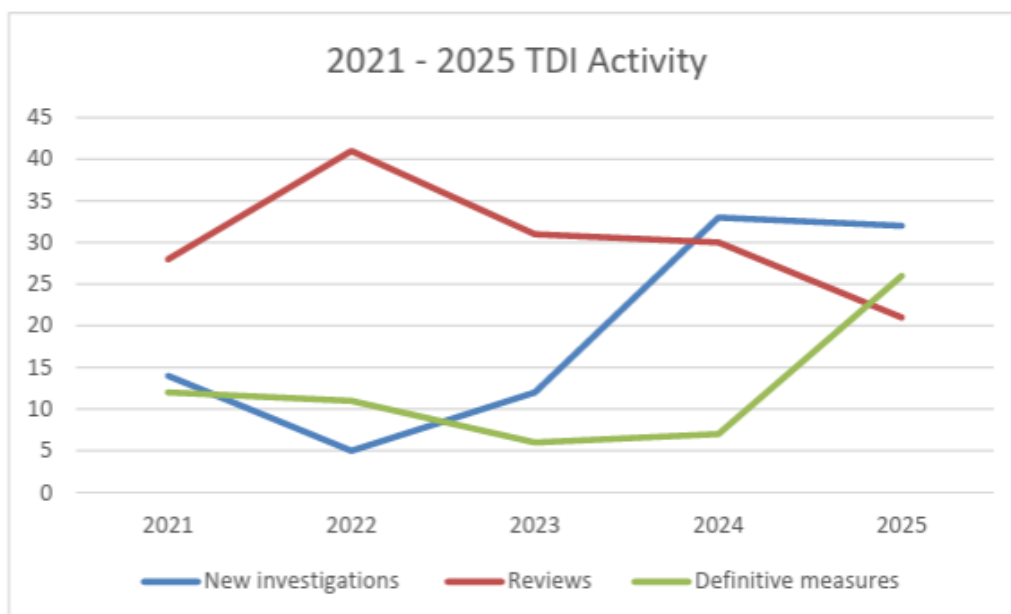
In risposta, i Governi di Francia e Germania **propongono** all'Unione europea di **introdurre strumenti più rapidi di protezione commerciale**. Le proposte avanzate<sup>16</sup> sono state descritte sia come una versione europea della Sezione 301 statunitense che come un "pulsante rosso", che potrebbe isolare un Paese dal mercato dell'UE in caso di emergenza, con una rapidità di intervento analoga a quella dimostrata dal Presidente Trump il 2 aprile del 2025, durante il cosiddetto Liberation Day.

A tale rischio si affianca uno squilibrio già significativo **nei rapporti commerciali UE-Cina**. Nel 2025 l'Unione ha esportato verso Pechino beni per 199,6 miliardi di euro, a fronte di importazioni per oltre 559 miliardi, con un **disavanzo di circa 360 miliardi di euro** (dati Eurostat)<sup>17</sup>.

Rispetto al 2024, **le esportazioni sono diminuite del 6,5%, mentre le importazioni sono aumentate del 6,4%**. Nel 2026 il **deficit bilaterale** si è ulteriormente ampliato raggiungendo, nel secondo semestre, i **103 miliardi di euro**, il livello più elevato dal terzo trimestre del 2022 (dati Eurostat agosto 2026)<sup>18</sup>.

Nel tentativo di riequilibrare i rapporti commerciali, il **9 ottobre 2026, Unione europea e Cina hanno raggiunto una nuova intesa**<sup>19</sup> che prevede il dimezzamento delle esportazioni cinesi di veicoli ibridi verso il mercato europeo, nell'arco di quattro anni, impedendo l'ingresso di diversi milioni di automobili nell'Unione europea. Secondo l'Associazione europea dei costruttori di automobili (EMA), la quota di mercato dei marchi cinesi in Europa è passata dal 2% nel 2024 al 14% per i veicoli ibridi e al 25% per gli ibridi *plug-in* nella prima metà del 2026.

Previsto, inoltre, l'avvio di ulteriori negoziati su accesso al mercato, restrizioni all'export di terre rare e condizioni di concorrenza. Il Commissario europeo per il Commercio, Maroš Šefčovič, ha definito l'accordo un primo passo cruciale verso relazioni economiche più equilibrate.



*Fonte: Commissione europea*

## L'UNIONE EUROPEA TRA DIFESA COMMERCIALE E CONTROLLO DELLE FILIERE

L'**interdipendenza economica** è sempre più valutata anche in termini di **rischio**. La concentrazione delle catene di fornitura, la rivalità tecnologica e le **esigenze di sicurezza nazionale** spingono i Governi a ridurre alcune **dipendenze** dall'estero, limitare flussi tecnologici e controllare maggiormente gli investimenti.

**Il commercio internazionale diventa uno strumento di tutela e di politica estera, non soltanto di efficienza economica.**

In un contesto caratterizzato dalla crescente **sovraccapacità produttiva** della Cina, pratiche commerciali in contrasto con le regole WTO e il rischio di **deviazione dei flussi verso il mercato interno**, l'Unione europea ha progressivamente rafforzato i propri strumenti di **difesa commerciale**.

Nel corso del 2025<sup>20</sup> il numero complessivo delle misure in vigore è salito da 199, all'inizio dell'anno, a 232. Di queste, 159 sono misure **antidumping**, 39 estensioni di misure antidumping a seguito di indagini antielusione, 25 misure **antisovvenzioni**, 7 relative estensioni e 2 misure di **salvaguardia**.

La Commissione europea, nella 44<sup>a</sup> Relazione annuale sulle attività antidumping, antisovvenzione e di salvaguardia dell'UE, pubblicata il 17 settembre scorso, stima che tali interventi possano tutelare oltre 637.000 posti di lavoro diretti nel settore manifatturiero europeo.

Anche l'attività investigativa si è mantenuta su livelli elevati, solo nello scorso anno la Commissione ha avviato 32 nuove indagini, rispetto a una media storica di circa 12 indagini l'anno, imponendo 27 misure provvisorie e concludendo 26 indagini con misure definitive.

Particolare attenzione è stata riservata al **comparto siderurgico**<sup>21</sup>, che rappresenta circa un terzo delle misure commerciali complessivamente adottate da Bruxelles nel 2025. La Commissione europea ha rilevato che, tra il 2021 e il 2024, i consumi europei di acciaio sono diminuiti del 14%, mentre l'industria dell'Unione ha continuato a subire una forte pressione dalle importazioni. Per rafforzare il sistema, l'organo esecutivo dell'UE ha ridotto il tasso di liberalizzazione delle quote dal 1% allo 0,1%, limitando la quantità di prodotti siderurgici oggetto di importazioni esenti da dazi aggiuntivi e ha eliminato la possibilità di utilizzare quote non sfruttate da altri Paesi.

In tale contesto, a causa dell'aumento delle importazioni a prezzi inferiori ai costi di produzione europei, è entrata in vigore il 18 novembre 2025 una **misura di salvaguardia specifica sulle ferroleghie** (Reg. UE, 18 novembre 2025, n. 2351), sotto forma di contingenti tariffari, con dazio variabile oltre quota fino al 2028 e con liberalizzazione progressiva.

Nel settore siderurgico, il rafforzamento delle misure di tutela del mercato europeo si accompagna a strumenti sempre più sofisticati di **tracciabilità della supply chain**.

Il **1° luglio 2026**<sup>22</sup> è entrato in applicazione il nuovo regime europeo finalizzato a contrastare gli effetti della sovraccapacità globale dell'industria dell'acciaio. La novità si inserisce nel quadro della nuova disciplina sull'acciaio, adottata dal Parlamento europeo e dal Consiglio con il Regolamento UE, 17 giugno 2026, n. 1384, il quale affronta gli effetti negativi sul commercio derivanti dalla sovrapproduzione mondiale, in particolare introducendo un nuovo sistema di contingenti tariffari a dazio zero (Tariff-Rate Quotas - TRQ) per 26 categorie di prodotti e stabilendo un dazio extra-contingente del 50%, precedentemente fissato al 25%.

Un elemento di grande novità è rappresentato dal sistema di **monitoraggio dello Stato di produzione**: per evitare le frequenti situazioni di delocalizzazione dell'ultima fase di fabbricazione, l'Unione europea si è allineata al criterio del Paese "**melt and pour**", già adottato dagli Stati Uniti. Secondo tale regola, per poter accedere al contingente, il bene finito si intende realizzato non nello Stato in cui è avvenuta l'ultima trasformazione sostanziale (secondo la regola generale prevista in materia di origine non preferenziale), ma nel Paese di fusione e colata, ossia nel luogo originario in cui il ferro o l'acciaio grezzo sono inizialmente prodotti in forma liquida all'interno di un forno per la fabbricazione dell'acciaio o della ghisa e successivamente colati nel loro primo stato solido dopo la fusione, compresa la rifusione dei rottami.

Questo criterio ha il merito di individuare con esattezza il Paese in cui l'acciaio o il ferro è stato inizialmente prodotto (per esempio, la Cina), impedendo che poi sia laminato, rivestito o tagliato in un Paese terzo, per entrare nell'Unione europea come bene originario di tale Stato, beneficiando del contingente tariffario.

Dal **1° ottobre 2026**<sup>23</sup>, per i beni interessati, l'importatore è tenuto a dichiarare il **Paese di fusione e colata** e il relativo numero di colata (heat number), informazioni normalmente contenute nel Mill Test Certificate (MTC), che documenta anche le caratteristiche tecniche e la composizione del prodotto. Il certificato indica la formulazione chimica del bene cui si riferisce, un'informazione essenziale per determinare se possono accedere al contingente tariffario, senza applicazione della tariffa addizionale del 50%.

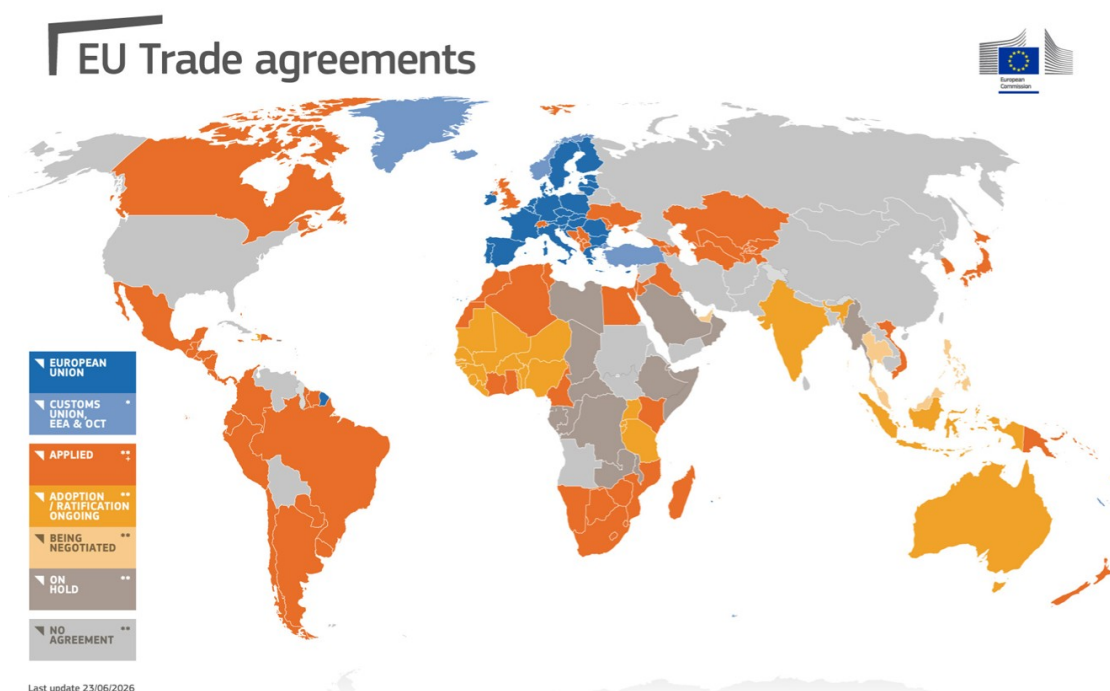
Fino al 30 settembre 2027, tuttavia, gli operatori che non abbiano ancora ricevuto dal produttore i certificati di “fusione e colata” potranno sdoganare la merce presentando direttamente la documentazione integrativa prevista dal regolamento.

## LA STRATEGICITÀ DEGLI ACCORDI COMMERCIALI E LE NUOVE ROTTE

Il multilateralismo ha lasciato il passo al regionalismo, ossia all’affermarsi del consolidamento di relazioni politiche ed economiche tra alcuni Paesi, escludendo gli altri.

Nel mondo sono in vigore **389 Free Trade Agreements (FTA)**<sup>24</sup>, 6 in più rispetto al 2025, che consentono di beneficiare di esenzioni o riduzioni daziarie.

In tale contesto, l’Unione europea rappresenta il principale esempio di integrazione economica, vantando la più vasta rete di accordi di libero scambio a livello globale: sono **45 le intese** che assicurano un accesso preferenziale verso oltre **80 Paesi**<sup>25</sup>.



Fonte: Commissione europea

Nel 2026, la Commissione europea ha siglato o portato a compimento importanti negoziati commerciali e di partenariato economico, anche nell’ambito di più ampie relazioni strategiche in materia di sicurezza e difesa, con alcuni dei Paesi e delle regioni di maggiore rilevanza economica e geopolitica.

Inneggabile la connessione tra le nuove dinamiche Unione europea - Stati Uniti, a partire dal Liberation day del Presidente Trump, e l’accelerazione verso nuove alleanze e nuovi mercati di sbocco per l’export del nostro continente.

Per il Mercosur, i negoziati sono iniziati nel 2000 e si sono conclusi ufficialmente il 17 gennaio 2026. Nonostante sia ancora pendente la richiesta di parere del Parlamento europeo alla Corte di giustizia su alcuni temi di compatibilità giuridica degli accordi,

Consiglio e Commissione europea ne hanno deliberato l'entrata in vigore provvisoria dal 1° maggio 2026.

Il nuovo contesto geopolitico e alla base anche dell'accelerazione nella chiusura dell'Accordo di libero scambio con l'India. I negoziati sono stati avviati nel 2007 e, dopo alterne vicende, si sono conclusi positivamente nel gennaio 2026. La Commissione europea ha presentato le sue proposte al Consiglio per la firma dell'accordo commerciale nel settembre 2026. La sottoscrizione formale è attesa nel dicembre 2026, a cui farà seguito poi l'iter di approvazione del Parlamento europeo (stimato in 1-2 mesi) per l'entrata in vigore effettiva attesa a metà del 2027.

Rispetto all'Accordo Ceta, concluso tra UE e Canada, questo FTA con l'India è stato negoziato come UE-only, per il quale non sono necessarie ratifiche da parte dei singoli Stati.

Gli accordi conclusi dall'Unione europea con l'India e il Mercosur rivestono un ruolo essenziale, ampliando l'accesso a mercati strategici e rafforzando la presenza dell'UE nelle relazioni economiche con il c.d. Sud del mondo.

Oltre a ridurre le barriere tariffarie e non tariffarie, tali accordi semplificano l'accesso ai mercati esteri attraverso una maggiore armonizzazione degli standard, tutela delle indicazioni geografiche e semplificazioni per le PMI.

Secondo le stime di Confindustria, per il nostro Paese<sup>26</sup>, alla fine del periodo transitorio, l'accordo con il Mercosur comporterà un calo dei dazi pari al 10,6% del valore esportato, un beneficio superiore a quello registrato dalla Germania (-10,1%) e dalla media UE (-9,2%, pari a più di 4 miliardi di euro).

Nei primi mesi di applicazione dell'Accordo, i dati<sup>27</sup> indicano che le **esportazioni italiane** verso i paesi del Mercosur hanno raggiunto quota **745 milioni di euro**, segnando un **incremento del 21,3%** su base annua<sup>28</sup>. A pieno regime, il potenziale delle esportazioni italiane verso l'area è stimato in **14 miliardi di euro**.

Sul fronte dell'Accordo con l'India, l'importanza economica e geopolitica dell'intesa appare evidente: complessivamente, India e UE contano una popolazione di due miliardi di persone, rappresentando quasi **un quarto del PIL globale** e circa **un terzo dell'export mondiale di merci**<sup>29</sup>. Secondo le stime della Commissione europea<sup>30</sup>, entro 10 anni l'accordo di libero scambio dovrebbe eliminare o ridurre le tariffe sul 96,6% delle esportazioni UE verso il mercato indiano, con un risparmio annuo di oltre 4 miliardi di euro di dazi sui prodotti europei. L'intesa potrebbe così contribuire a raddoppiare, entro il 2031, il valore delle esportazioni UE verso l'India.

Anche gli studi del Kiel Institute for the World Economy<sup>31</sup> indicano effetti significativi nel lungo periodo, con un incremento del PIL dello 0,12% per entrambe le economie e una crescita del commercio bilaterale fino al 65%.

Secondo le stime del Centro studi di Confindustria, per l'Italia<sup>32</sup>, i benefici dell'intesa si concentrano in particolare nel settore industriale – macchinari, chimica, farmaceutica e metalli di base – che rappresenta circa i due terzi dell'export italiano verso l'India e oltre il 10% delle nostre esportazioni settoriali extra-UE, per un valore complessivo di circa **3,5 miliardi di euro**.

## EXPORT ITALIANO IN CRESCITA NONOSTANTE L'INSTABILITA' GEOPOLITICA

Nel nuovo disordine mondiale<sup>33</sup>, **l'export italiano continua a crescere**, registrando, nei primi sette mesi di quest'anno, un +4,6% in valore<sup>34</sup> e, nel primo semestre, un +0,7% in volume<sup>35</sup>, raggiungendo circa 402 miliardi di euro. Ciò si traduce in un aumento del 1,5% in termini reali delle esportazioni di beni e servizi per il 2026 e del 2,1% per il 2027<sup>36</sup>.

**L'Italia è il quarto maggiore esportatore mondiale**<sup>37</sup> per valore di esportazioni, ed è l'undicesimo Paese per importazioni<sup>38</sup>, nella classifica degli scambi internazionali.

Il commercio internazionale si conferma il **vettore strategico dell'economia italiana**: con oltre 120 mila imprese esportatrici<sup>39</sup>, l'export **vale il 32,2%** del PIL<sup>40</sup>.

Tra i Paesi europei, l'Italia si posiziona al secondo posto, dopo Germania, come esportatore di merci e detiene una quota costante del 2,8% sull'export mondiale<sup>41</sup>. Nel 2025<sup>42</sup>, le esportazioni hanno raggiunto i 643 miliardi di euro, con un incremento del 3,3% in valore rispetto al 2024, superiore a quella media dell'Unione europea<sup>43</sup>.

La forza dell'export italiano risiede nell'**ampio margine di diversificazione, sia produttivo che in termini di sbocco geografico**, con ampie prospettive di crescita verso nuovi mercati, grazie alla qualità del Made in Italy<sup>44</sup>.

A livello settoriale<sup>45</sup>, la performance migliore è stata registrata dalla **farmaceutica**, le cui esportazioni sono aumentate nel 2025 del 28,5% rispetto all'anno precedente, seguita da mezzi di trasporto, esclusi gli autoveicoli (+11,6%), metalli di base e prodotti in metallo (+9,8%) e prodotti alimentari, bevande e tabacco (+4,3%).

Un tema di riflessione spesso trascurato è il rapporto tra la **dimensione delle aziende italiane** e la loro **propensione all'export**. La partecipazione ai mercati internazionali richiede infatti alle imprese di sostenere significativi costi fissi e in parte non recuperabili (ricerca di clienti e distributori, certificazioni, adattamento dei prodotti, logistica e conoscenza dei mercati), che tendono inoltre ad aumentare con il numero di mercati serviti.

Di conseguenza, solo le imprese con una produttività sufficientemente elevata riescono tipicamente a coprire questi costi; poiché **produttività e dimensione sono fortemente correlate**, la probabilità di esportare, il numero di mercati raggiunti e l'intensità dell'export crescono tipicamente con la dimensione d'impresa.

I dati Istat-ICE confermano nettamente questo quadro<sup>46</sup>. Ad esempio, nel 2024 le imprese con meno di 50 addetti rappresentavano circa l'88% degli esportatori italiani, ma realizzavano soltanto il 19,3% delle esportazioni; all'opposto, le imprese con almeno 250 addetti erano meno del 2% degli esportatori ma generavano oltre la metà dell'export del Paese.

Questo **non significa che le piccole imprese siano assenti dai mercati internazionali**: infatti, oltre 65 mila esportatori avevano meno di dieci addetti, ma il loro contributo al valore complessivo dell'export restava limitato.

Più in generale, gli esportatori manifatturieri presentano livelli di produttività chiaramente superiori ai non esportatori anche all'interno delle diverse classi

dimensionali, a indicare che la relazione non riflette soltanto la maggiore scala aziendale. Gli **esportatori** rappresentano di fatto **l'eccellenza del sistema economico italiano**.

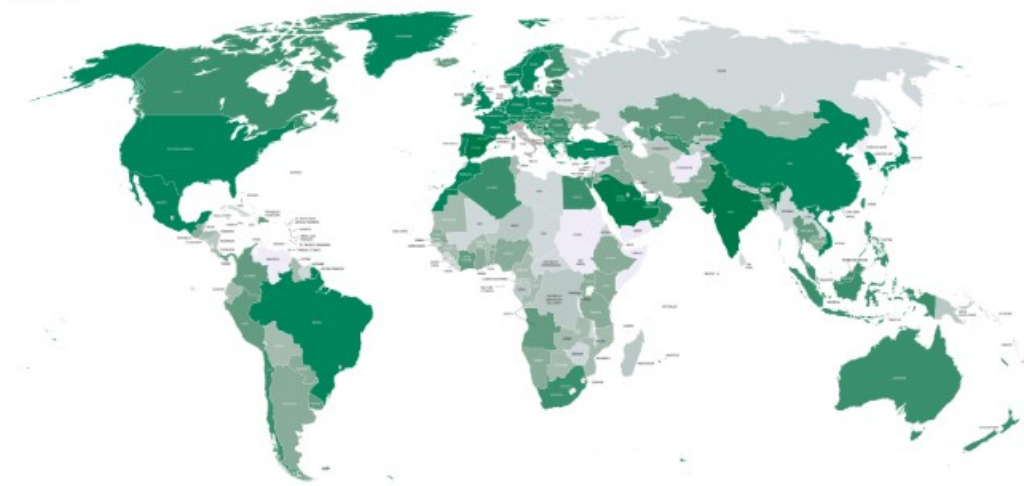
Questi dati suggeriscono inoltre che le **politiche di sostegno all'internazionalizzazione** possono essere **più efficaci quando riducono i costi fissi** di accesso ai mercati esteri per le PMI- ad esempio attraverso informazione, certificazioni, ricerca di partner, consulenza e competenze manageriali – piuttosto che limitarsi a sostenere direttamente il valore delle esportazioni. In questa direzione vanno, ad esempio, gli interventi di temporary export management rivolti soprattutto alle PMI.

Le destinazioni principali delle esportazioni italiane<sup>47</sup> al di fuori dell'Unione europea sono gli **Stati Uniti** (che continuano a essere il primo mercato di destinazione dell'export, nonostante la tempesta dei dazi USA), che rappresentano il 10,8% dell'export italiano, e la Svizzera, con una quota del 6,8% di export. In aumento anche le vendite verso la Cina, in particolare nel settore farmaceutico.

Nonostante negli ultimi venticinque anni l'export italiano verso i **Paesi emergenti**<sup>48</sup> - come Medio Oriente (che assorbe circa 14 miliardi di euro di export italiano di beni), Sud-Est asiatico, India e Nord Africa - sia cresciuto maggiormente rispetto ai mercati tradizionali, la concentrazione geografica rimane ancora molto elevata: il 45% delle imprese italiane esporta in un solo Paese di destinazione.

Gli operatori economici hanno oggi la possibilità di individuare con maggiore consapevolezza i mercati in cui espandere le proprie vendite e rafforzare la propria presenza. In particolare, emergono 16 mercati strategici<sup>49</sup> caratterizzati da significative opportunità per l'export italiano<sup>50</sup>: nell'ultimo quinquennio, le esportazioni di beni verso questi Paesi sono cresciute a un tasso medio annuo del 6%, a fronte del 5% dell'export italiano complessivo, raggiungendo a fine 2025 un valore di 83 miliardi di euro, con un'incidenza del 12,9% delle esportazioni totali.

**Mappa dell'Export  
2026**



*Fonte: SACE*

I dati Istat sugli scambi di beni mostrano che la bilancia commerciale registra un avanzo di 32,9 miliardi di euro nei primi sette mesi del 2026, in leggero aumento rispetto ai 30,6 miliardi dello stesso periodo del 2025<sup>51</sup>. Secondo le proiezioni del Fondo Monetario Internazionale, dopo una temporanea riduzione nel 2026, il saldo di beni e servizi dovrebbe tornare a crescere, passando da 30,5 miliardi di euro nel 2026 a 45 miliardi nel 2027 e a 54,3 miliardi nel 2028<sup>52</sup>.

Segno che, **nonostante le difficoltà economiche e geopolitiche, il Made in Italy è in crescita.**

## **IL NUOVO CODICE DOGANALE: LA RIFORMA PIÙ AMBIZIOSA DELL'UNIONE DOGANALE EUROPEA**

La **riforma del codice doganale** prevede l'integrale riscrittura delle regole contenute nel codice doganale dell'unione, regolamento n. 952/2013, in applicazione dal 1° maggio 2016.

Il nuovo quadro normativo intende portare l'unione doganale europea a un livello superiore, mediante un **rafforzamento dell'integrazione** tra le amministrazioni doganali di 27 Paesi, realizzata con l'istituzione di una **nuova Autorità doganale europea** e una piattaforma di interscambio di dati unitaria, utile anche per l'analisi dei rischi e la selezione dei controlli secondo standard europei e non più affidati ai singoli Stati. L'obiettivo è costruire un sistema integrato, digitale ed efficiente, capace di rafforzare i controlli senza gravare sugli scambi.

Particolare attenzione è dedicata al **commercio elettronico**, che secondo gli ultimi dati Eurostat<sup>53</sup>, nel 2025 ha generato il **19%** del fatturato complessivo delle imprese europee, percentuale che ha raggiunto il **24%** per le grandi imprese.

L'impatto di tale crescita è particolarmente evidente sul fronte doganale. Solo nel 2025, infatti, sono entrati nell'Unione europea **5,9 miliardi** di articoli in spedizioni di basso valore, ossia spedizioni individuali di valore non superiore a 150 euro<sup>54</sup>.

Secondo i dati della Commissione europea, il commercio elettronico costituisce il 73% delle dichiarazioni doganali di importazione, pur rappresentando soltanto lo 0,5% in termini di valore dichiarato.

Tali operazioni hanno generalmente beneficiato dell'esenzione dal dazio doganale<sup>55</sup>.

Tali transazioni, c.d. **de minimis**, a partire dal regolamento CE 1186/2009, erano del tutto esentate dai dazi doganali e soggette unicamente a Iva.

A partire dal **1° luglio 2026**<sup>56</sup>, è stata abolita la franchigia doganale adottando una tariffa unica transitoria di 3 euro su ogni articolo importato nell'UE. Il dazio fisso si applica a ogni articolo importato da un Paese extra-UE: ciò significa che il prelievo non è unico per ogni spedizione, ma si moltiplica per ogni categoria merceologica importata, individuata in base al codice doganale del prodotto. In concreto, se una spedizione contiene, per esempio, tre *t-shirt* classificate con la medesima voce doganale, si applica un dazio di 3 euro. Diversa è la situazione se si acquistano insieme una *t-shirt* e un paio di pantaloni: in questo caso siamo in presenza di due articoli diversi, per cui l'importo complessivo sarà di 6 euro per il dazio.

La Commissione europea ha stimato entrate aggiuntive per il bilancio dell'Unione pari a 750 milioni di euro all'anno<sup>57</sup>. Il periodo transitorio terminerà il **1° luglio 2028**, quando saranno applicate le tariffe ordinarie previste dalla Taric, con un'aliquota variabile in base alla tipologia di bene.

Al fianco di tale misura, il 1° novembre 2026 entrerà in vigore una **handling fee** di importo fisso pari a 2 euro per articolo, da applicare su tutte le merci importate in Europa mediante e-commerce. A differenza del dazio di 3 euro, che colpisce soltanto le spedizioni low-cost, di valore inferiore a 150 euro, la tassa di gestione europea si applica a tutte le vendite a distanza di beni importati, senza nessun limite di valore.

Evidente è la volontà di imprimere, attraverso lo strumento fiscale, un **cambiamento nel modello di business**, disincentivando economicamente l'attuale prassi di vendere direttamente da Stati non europei verso i consumatori finali (BtoC), per promuovere un sistema più tradizionale, in cui la transazione doganale è gestita per masse aggregate e tra soggetti professionali (BtoB). In questi termini si spiega la previsione secondo cui le piattaforme di e-commerce, a partire dal 1° luglio 2028, potranno ottenere uno **sconto sulla handling fee**, se utilizzano un **deposito doganale** all'interno dell'Unione europea per le vendite a distanza.

Fino ad allora, invece, la merce immessa in un tradizionale deposito doganale si continua a considerare allo stato estero e sconta, pertanto, entrambi i prelievi, in caso di vendita a distanza.

Altro elemento chiave della riforma è il rafforzamento del ruolo degli operatori affidabili, attraverso l'introduzione della nuova figura del **Trust & Check Trader (TCT)**, che si affiancherà allo status di Operatore economico autorizzato (AEO). I requisiti riprendono quelli previsti per l'AEO, ma richiedono un livello più elevato di trasparenza, anche mediante l'accesso delle autorità doganali ai sistemi informatici dell'impresa. A fronte di tali obblighi, il TCT potrà beneficiare di procedure fortemente semplificate<sup>58</sup>.

Cambia anche la governance dell'Unione doganale. Dal 2027 sarà operativa la nuova **European Union Customs Authority (EUCA)**, con sede a Lille, chiamata a coordinare la gestione dei rischi, le priorità di controllo e le crisi doganali a livello europeo.

EUCA si avvarrà di una piattaforma informatica centralizzata: l'**EU Customs Data Hub**, destinata a raccogliere e integrare dati doganali, commerciali e di rischio lungo l'intera catena di approvvigionamento.

| Data                                   | Novità                                                                                          |
|----------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>1° novembre 2026</b>                | Handling fee di 2 euro per vendite a distanza                                                   |
| <b>2027</b>                            | Autorità doganale UE (EUCA)                                                                     |
| <b>1° luglio 2026 - 1° luglio 2028</b> | Dazio doganale di 3 euro sugli articoli importati con spedizioni di valore inferiore a 150 euro |
| <b>Dal 1° luglio 2028</b>              | Data Hub obbligatorio per l'e-commerce                                                          |
| <b>Dal 1° marzo 2031</b>               | Utilizzo volontario del Data Hub                                                                |
| <b>Dal 1° marzo 2034</b>               | Obbligo di utilizzo del Data Hub                                                                |

- 
- <sup>1</sup> Fonte: Global Trade Alert, dati aggiornati al 12 ottobre 2026, <https://globaltradealert.org/data-center/harmful-trade-interventions>.
- <sup>2</sup> WTO, *World Trade Report 2026*, pag. 13.
- <sup>3</sup> WTO, *Global Trade Outlook and Statistics*, marzo 2026, pag. 2.
- <sup>4</sup> WTO, *Global Trade Outlook and Statistics*, ottobre 2026, pag. 4.
- <sup>5</sup> UNCTAD, *Global trade update* luglio e agosto 2026, 21 luglio 2026, pagg. 1 e 2.
- <sup>6</sup> OECD, *G20 International Trade*, 28 agosto 2026.
- <sup>7</sup> WTO, *World Trade Report 2026*, pag. 134.
- <sup>8</sup> Panebianco, *Ordine e disordine nella politica internazionale*, Il Mulino, 2026.
- <sup>9</sup> Alexander Staubb, *Il triangolo del potere. Dall'egemonia dell'Occidente al nuovo ordine mondiale*, Marsilio, 2026.
- <sup>10</sup> UNCTAD, *Global trade update* luglio e agosto 2026, 21 luglio 2026, pag. 7.
- <sup>11</sup> OECD, *Trade Policy Implications of Global Value Chain*, febbraio 2020.
- <sup>12</sup> WTO, *Sfruttare l'intelligenza artificiale per una crescita esclusiva*, [https://www.wto.org/english/blogs\\_e/data\\_blog\\_e/blog\\_dta\\_29sep25\\_e.htm](https://www.wto.org/english/blogs_e/data_blog_e/blog_dta_29sep25_e.htm).
- <sup>13</sup> WTO, *World Trade Report 2026*, pag. 151.
- <sup>14</sup> WTO, *Global Trade Outlook and Statistics*, ottobre 2026, pag. 30.
- <sup>15</sup> OECD, *AI and skills: what we know so far*, Policy Brief, 2026.
- <sup>16</sup> Borderlex, *An EU Section 301 – what are we talking about?*, 2 ottobre 2026, <https://borderlex.net/2026/10/02/an-eu-section-301-what-are-we-talking-about/>.
- <sup>17</sup> Eurostat, *Trade in goods with China in 2025*, 10 aprile 2026, <https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-eurostat-news/w/ddn-20260410-2>.
- <sup>18</sup> Eurostat, *EU trade with China – latest developments*, Agosto 2026.
- <sup>19</sup> Reuters, *L'UE afferma di aver raggiunto un accordo con la Cina per dimezzare le esportazioni di veicoli ibridi verso l'UE*, <https://www.reuters.com/business/autos-transportation/eu-says-it-agrees-with-china-halve-hybrid-vehicle-exports-eu-2026-10-09>.
- <sup>20</sup> Commissione europea, *44ª relazione annuale della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sulle attività antidumping, antisovvenzione e di salvaguardia dell'UE e sull'uso del commercio*, 17 settembre 2026.
- <sup>21</sup> Commissione europea, *44ª relazione annuale della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sulle attività antidumping, antisovvenzione e di salvaguardia dell'UE e sull'uso del commercio*, 17 settembre 2026.
- <sup>22</sup> Regolamento UE, 17 giugno 2026, n. 1384.
- <sup>23</sup> Regolamento UE, 28 agosto 2026, n. 1963.
- <sup>24</sup> Dati elaborati dal WTO: <https://rtais.wto.org/UI/PublicMaintainRTAHome.aspx>, aggiornato al 12 ottobre 2026.
- <sup>25</sup> Commissione europea: [https://commission.europa.eu/topics/trade\\_it](https://commission.europa.eu/topics/trade_it), aggiornato al 12 ottobre 2026.
- <sup>26</sup> Centro Studi Confindustria, *Export italiano tra fratture e nuove rotte*, settembre 2026.
- <sup>27</sup> Confindustria, *Mercosur, al via la prima missione business oriented europea dopo l'Accordo UE*, 7 settembre 2026, <https://www.confindustria.basilicata.it/17374-2>.
- <sup>28</sup> ISTAT, *Commercio estero extra UE - Maggio 2026*, <https://www.istat.it/comunicato-stampa/commercio-estero-extra-ue-maggio-2026/>.
- <sup>29</sup> ICE, *L'Italia nell'economia internazionale 2025-2026*, pag. 118.
- <sup>30</sup> Commissione europea, *Factsheet EU -India Free Trade Agreement*, 2026, [https://policy.trade.ec.europa.eu/eu-trade-relationships-country-and-region/countries-and-regions/india/eu-india-agreements/factsheet-eu-india-free-trade-agreement-main-benefits\\_en](https://policy.trade.ec.europa.eu/eu-trade-relationships-country-and-region/countries-and-regions/india/eu-india-agreements/factsheet-eu-india-free-trade-agreement-main-benefits_en).
- <sup>31</sup> Kiel Policy Brief, *The UE-India Trade deal: Strategic Diversification in an Era of Uncertainty*, gennaio 2026.
- <sup>32</sup> Centro Studi Confindustria, *Export italiano tra fratture e nuove rotte*, settembre 2026.
- <sup>33</sup> Alexander Stubb, *Il triangolo del potere. Dall'egemonia dell'Occidente al nuovo ordine mondiale*, Marsilio, 2026: “La guerra di aggressione della Russia all'Ucraina è stata il segnale che il mondo è cambiato, perché è stata l'aggressione più sfacciata al mondo basato sulle regole, da parte di un membro permanente del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Sebbene lo scioglimento dall'ordine al disordine sia stato un processo lungo e multicausale, il 24 febbraio 2022 le istituzioni e le norme internazionali sono state danneggiate da un'ex superpotenza che non è stata in grado di trovare il suo ruolo nel nuovo ordine mondiale. Le vecchie norme non sono più applicabili, ma le nuove non sono ancora state scritte. L'ordine mondiale che abbiamo conosciuto è alle spalle e nei prossimi anni si decideranno le dinamiche del nuovo ordine internazionale. La ripresa massiccia del

---

ruolo dello Stato nelle relazioni economiche internazionali porta con sé un nuovo equilibrio tra politica ed economia”.

<sup>34</sup> Osservatorio Economico, *Scheda di sintesi Italia*, 18 settembre 2026.

<sup>35</sup> Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, *Dati export primo semestre 2026 confermano validità del Piano per l'export*, 11 agosto 2026, [https://www.esteri.it/it/sala\\_stampa/archivionotizie/comunicati/2026/08/dati-export-primo-semestre-2026-confermano-validita-del-piano-per-lexport/](https://www.esteri.it/it/sala_stampa/archivionotizie/comunicati/2026/08/dati-export-primo-semestre-2026-confermano-validita-del-piano-per-lexport/).

<sup>36</sup> Fondo monetario internazionale, *Italian economy*, luglio 2026, pag. 5.

<sup>37</sup> OECD, *Peer Review dell'OCSE sulla Cooperazione allo sviluppo: Italia 2026*, pag. 20.

<sup>38</sup> Osservatorio Economico, *Scheda di sintesi Italia*, 18 settembre 2026.

<sup>39</sup> ICE, *L'Italia nell'economia internazionale 2025-2026*, pag. 259, <https://www.ice.it/it/rapporto-ice-annuario-istat-ice-2026>.

<sup>40</sup> OECD, *Studi economici dell'OCSE: Italia 2026*, 23 aprile 2026.

<sup>41</sup> ICE, *L'Italia nell'economia internazionale 2025-2026*, pag. 140, <https://www.ice.it/it/rapporto-ice-annuario-istat-ice-2026>.

<sup>42</sup> ITA, Italian Trade Agency, *Mercati in tempo reale*, n. 73 del 19 febbraio 2026: “Il commercio estero dell'Italia nel 2025”. In termini settoriali, si è assistito a un incremento nelle vendite di articoli farmaceutici, chimico medicinali e botanici (+28,5%), metalli di base e prodotti in metallo (+9,8%), mezzi di trasporto, esclusi autoveicoli (+11,6%) e agroalimentare (incluso il tabacco, +4,9%). L'agroalimentare ha raggiunto un nuovo primato con 72,4 miliardi di euro, la farmaceutica ha invece registrato un exploit del valore di 69,2 miliardi di euro. Sono invece diminuite le esportazioni di quasi tutti gli altri settori, a eccezione di quelle dei prodotti in legno (+3,5%) e delle vendite, pressoché stazionarie, di apparecchi elettrici (+0,3%) e articoli in gomma e materie plastiche (+0,2%). Si sono ridotte, in particolare, le vendite di prodotti petroliferi raffinati e coke (-15,3%), articoli sportivi, giochi, strumenti musicali, preziosi, strumenti medici (-7%) e autoveicoli (-6,8%).

<sup>43</sup> ICE, *L'Italia nell'economia internazionale 2025-2026*, pag. 243. La crescita dell'export italiano nel 2025, pari al 3,3% ha superato quella delle altri grandi economie UE, tra cui la Germania (0,9%), la Francia (2%) e la Spagna (-0,4%).

<sup>44</sup> La diversificazione dei mercati e dell'offerta è lo scudo e il motore del Made in Italy. Maurizio Forte, Direttore centrale per i settori dell'export di ICE (Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese), in *Forum del Commercio Internazionale 2025*.

<sup>45</sup> ISTAT, *Commercio con l'estero e prezzi all'import*, dicembre 2025, pag. 12.

<sup>46</sup> ISTAT-ICE (2025), *Commercio estero e attività internazionali delle imprese. Annuario 2025*, Roma, dati riferiti al 2024.

<sup>47</sup> Osservatorio Economico, *Scheda di sintesi Italia*, aggiornato al 18 settembre 2026.

<sup>48</sup> SACE, *Focus ON - Opportunità strategiche e rischi selettivi: le nuove rotte della crescita*, 26 febbraio 2026.

<sup>49</sup> Emirati Arabi Uniti, Arabia Saudita, India, Marocco, Singapore, Vietnam, Brasile, Turchia, Corea del Sud, Messico, Cina, Filippine, Egitto, Malesia, Thailandia, Kazakistan.

<sup>50</sup> SACE, *Focus ON - Opportunità strategiche e rischi selettivi: le nuove rotte della crescita*, 26 febbraio 2026.

<sup>51</sup> ISTAT, *Commercio con l'estero e prezzi all'import - Luglio 2026*, 15 settembre 2026, <https://www.istat.it/comunicato-stampa/commercio-con-lestero-e-prezzi-allimport-luglio-2026/>.

<sup>52</sup> Fondo monetario internazionale, *Italian economy*, luglio 2026, pag. 45.

<sup>53</sup> Eurostat, *E-commerce statistics for individuals*, [https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=E-commerce\\_statistics\\_for\\_individuals](https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=E-commerce_statistics_for_individuals).

<sup>54</sup> [https://taxation-customs.ec.europa.eu/customs/eu-customs-union-facts-and-figures/goods-bought-online\\_en?prefLang=ja](https://taxation-customs.ec.europa.eu/customs/eu-customs-union-facts-and-figures/goods-bought-online_en?prefLang=ja).

<sup>55</sup> Con esclusione dei prodotti alcolici, dei profumi e dei tabacchi.

<sup>56</sup> Reg. UE, 11 febbraio 2026, n. 382.

<sup>57</sup> Proposta di nuovo Codice doganale, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A52023PC0258>.

<sup>58</sup> Si rimanda a Armella & Associati, *Il nuovo Codice doganale dell'Unione europea*, <https://studioarmella.it/il-nuovo-codice-doganale-dellunione-europea/>.